



SPEDIZIONE IN A.B. - DL 356/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)  
ART. 1, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO N° 3, MARZO 2017  
PRIMA REGISTRAZIONE IN DATA 2017



88 PAGINE  
CONTIENE  
*Vernissage*

# IL GIORNALE DELL'ARTE

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATA NEL 1983 CASA EDITRICE ALLEMANDI TORINO WWW.ILGIORNALEDELLARTE.COM ANNO XXXIV N. 373 MARZO 2017 EURO 10,00

Roma

## Dittici per due tempi

Claudia Peill

da Anna Marra

**Roma.** È incentrata sulla dualità tra pittura e fotografia, tra attimo ed eternità, tra presente e passato una personale di **Claudia Peill** aperta presso **Anna Marra Contemporanea** dal 9 marzo al 22 aprile. «**In ogni dove**», questo il titolo scelto per l'esposizione curata da Giorgia Calò, si compone di quadri di medie e grandi dimensioni, più una serie di raffinate carte in bianco e nero collocate nel piccolo spazio che collega le due sale della galleria. Questi recenti lavori della Peill (Genova, 1963) proseguono la sua lunga ricerca basata su un accostamento di frammenti della realtà fotografata e rielaborata con ampie campiture di colore, dipinte non a contrasto ma ricercando un'unità cromatica che trasforma questi dittici in un insieme compositivo indissolubile. Se in passato aveva lavorato su rovine dell'antichità, corpi disarticolati o su singole sculture, in quest'ultimo ciclo l'artista si concentra su particolari urbani, su segni di una città contemporanea che, fissata sulle sue tele, raggiunge una dimensione atemporale e quindi eterna (legata forse a Roma, sua città



«Round» (2015) di Claudia Peill

d'adozione). Attraverso un silenzio metafisico in cui l'immagine è avulsa da un'idea di temporalità, la Peill riesce a evocare l'anima di un luogo non-luogo dove è assente la presenza umana. Se la fotografia è sempre legata all'attimo, il lavoro lento della pittura (con colori mai squillanti) le conferisce quell'eternità tanto cercata. La stessa curatrice scrive che la fotografia è usata dalla Peill per fissare l'archeologia del presente, mentre la controparte pittorica ha il compito di rappresentare il futuro fatto di vuoti ancora da riempire. E, citando Rudolf Arnheim, conclude «...il presente è pieno di materia tangibile, il remoto futuro ancora vuoto». □ **Silvano Manganaro**